

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXXI - N. 02

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

FEBBRAIO 2026



ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO FATEBENEFRAELLI
PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN PIETRO APOSTOLO

145° CAPITOLO PROVINCIALE

*"Espandere l'Ospitalità in un
mondo che cambia"*



I FATEBENEFRAELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale

Via della Nocetta, 263 - Cap 00164

Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102

E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153

Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308

E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma

Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924

E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120

Tel. 06.69883422

Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794

E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536

E-mail: centrostudi@fbfrm.it

Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189

Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424

www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045

Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052

www.istitutosangiovannididio.it

E-mail: vocazioni@fbfgz.it

Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123

Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643

www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100

Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935

www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123

Tel. 091.479111 - Fax 091.477625

www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918

Email: roquejusay@yahoo.com

Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001

Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918

Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119

Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737

Email: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas

Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119

Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737

Email: romanitosalada@gmail.com

Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap 25125

Tel. 030.35011 - Fax 030.348255

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu

Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap 25123

Tel. 030.3530386

amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063

Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170

Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988

E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046

Tel. 031.650118 - Fax 031.617948

E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060

Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153

E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078

Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384

E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077

Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175

E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu

Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo

Via Como, 2 - Cap 22070

Tel. 031.802211 - Fax 031.800434

E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap 27020

Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088

E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap 17019

Tel. 019.93511 - Fax 019.98735

E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121

Tel. 041.783111 - Fax 041.718063

E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga

Sumetlica 87 - 35404 Cernik

Tel. 0038535386731 - 0038535386730

Fax 0038535386702

E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth

Tel. 00972/4/6508900

Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXXI*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma

Tel. 06 33553570 - 06 33554417

e-mail: redazione.vitaospedaliara@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl
Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Febbraio 2026

CAPITOLO PROVINCIALE 2026

rubriche

- 4** La Cultura della Qualità per un efficace accreditamento



- 5** Camminare insieme per raggiungere l'unità e la riconciliazione

- 7** Ambulatorio di Fisiopatologia Digestiva

- 8** La Sindrome di Ulisse



- 9** La continuità assistenziale nei pazienti fragili

- 10** Il patrimonio artistico come ponte levatoio spirituale



- 12** La Straordinaria bellezza della politica

- 13** **CAPITOLO PROVINCIALE 2026**

- 18** L'Ospedale in cui morì Santa Maria Goretti



dalle nostre case

- 20** **ROMA**
XXXIV Giornata del Malato



- 21** **BENEVENTO**
La Melagrana in cammino: quando il viaggio diventa cultura, anima e solidarietà

- 22** **NAPOLI**
Il valore del Bollino Rosa e l'impegno di Fondazione Onda negli ospedali italiani

- 23** Sanità, a Napoli nasce la Scuola Nazionale di Colecistectomia Laparoscopica: "alta formazione chirurgica al Fatebenefratelli"

- 24** **PALERMO**
Missione Oasi della Salute a Baucina
«Pastorale della salute». Incontri in Ospedale



- 26** **FILIPPINE**
Festa del Nazareno Nero
Lotteria per una Causa

145° CAPITOLO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA

Espandere l'Ospitalità in un mondo che cambia

IL DIRETTORE
fra Gerardo D'Auria
Priore del Fatebenefratelli di Napoli
Direttore di Vita Ospedaliera

L'ospitalità, da sempre, è uno specchio fedele del tempo in cui vive. Accogliere non è solo aprire una porta, offrire un servizio o garantire un comfort: è un gesto culturale, sociale e umano che racconta chi siamo e come guardiamo l'altro. In un mondo che cambia rapidamente – attraversato da migrazioni, rivoluzioni tecnologiche, crisi ambientali e nuove fragilità – anche l'ospitalità è chiamata a interrogarsi e a rinnovarsi.

Viviamo in un'epoca di mobilità senza precedenti. Persone che viaggiano per lavoro, per studio, per necessità o per sopravvivenza. Turisti alla ricerca di esperienze autentiche, migranti in cerca di sicurezza, famiglie in fuga da guerre o povertà. In questo scenario complesso, l'ospitalità rischia di ridursi a una pratica funzionale, regolata da numeri, algoritmi e procedure. Ma se perde la sua anima, diventa solo un'industria senz'anima.

Accogliere oggi significa tenere insieme efficienza e umanità. La tecnologia ha trasformato profondamente il modo di ospitare: prenotazioni digitali, check-in automatici, intelligenza artificiale al servizio del cliente. Strumenti utili, spesso indispensabili, che però non devono sostituire l'incontro. Perché nessuna app può rimpiazzare uno sguardo che ascolta, una parola che rassicura, un gesto che fa sentire a casa.

C'è poi una sfida etica che non possiamo ignorare. L'ospitalità è sempre stata una virtù fondamentale delle civiltà, un segno di maturità umana prima ancora che economica. Oggi, di fronte alla paura del diverso e alla tentazione della chiusura, accogliere diventa un atto controcorrente. Non ingenuo, ma consapevole. Non disordinato, ma responsabile. È la scelta di non rinunciare all'umanità, anche quando il mondo sembra spingerci verso l'indifferenza.

Un mondo che cambia chiede anche un'ospitalità sostenibile. Non solo dal punto di vista ambientale, ma sociale e culturale. Ospitare senza consumare il territorio, senza snaturare le comunità locali, senza trasformare le città in vetrine senz'anima. Il vero futuro dell'ospitalità sta nella capacità di creare relazioni equilibrate: tra chi arriva e chi accoglie, tra economia e dignità, tra profitto e bene comune.

Infine, l'ospitalità ci riguarda tutti, non solo chi lavora nel settore. È uno stile di vita, un modo di stare nel mondo. Ogni giorno scegliamo se erigere muri o costruire ponti, se vivere l'altro come una minaccia o come un'opportunità di crescita. In questo senso, l'ospitalità diventa una responsabilità condivisa, un linguaggio universale capace di parlare anche nei tempi più difficili.

In un mondo che cambia, l'ospitalità non può restare ferma. Deve evolversi, senza tradire la sua essenza più profonda: riconoscere nell'altro non un numero, non un problema, ma una persona. Forse è proprio da qui che può nascere un futuro più umano, più giusto, più abitabile per tutti.

La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it

LA CULTURA DELLA QUALITÀ

per un efficace accreditamento

Le organizzazioni sanitarie devono rispondere a sfide complesse e a requisiti sempre più stringenti in termini di qualità. Il monitoraggio di attività e prestazioni erogate, gestite dalle strutture sanitarie in un'ottica di miglioramento continuo, sono la base per avere un quadro dell'impegno delle organizzazioni verso tale conformità. L'istituto dell'accREDITAMENTO è stato introdotto dal D.lgs.502/92 per definire standard qualitativi degli erogatori, a garanzia degli assistiti e regole comuni per sviluppare la concorrenza tra soggetti pubblici e tra pubblici e privati, come stimolo all'efficienza del sistema e al miglioramento dei livelli qualitativi delle prestazioni. L'accREDITAMENTO delle strutture sanitarie è il presupposto indispensabile perché una struttura possa divenire erogatrice effettiva di prestazioni agli assistiti del SSN, sulla base di un contratto o accordo, oppure agli iscritti della mutualità integrativa sulla base di una garanzia di qualità. L'esito positivo di un procedimento di verifica, che comporta l'accREDITAMENTO istituzionale della struttura e, infine, la stipulazione con le ASL di accordi contrattuali, permettono di porre i costi delle attività di assistenza svolte a carico del SSN.

L'accREDITAMENTO delle strutture di erogazione riguarda sia le strutture pubbliche, sia quelle private e si basa sull'individuazione di requisiti e standard ulteriori di qualità rispetto a quelli minimi stabiliti per l'esercizio dell'attività sanitaria, nonché sul principio che l'accREDITAMENTO è concesso in coerenza con i fabbisogni definiti mediante la programmazione regionale. Nella materia degli accordi contrattuali, infatti, il D.lgs. 229/99 ha demandato alle Regioni l'adozione di una disciplina che individui gli ambiti delle responsabilità riservate alle unità sanitarie locali, nonché i criteri per la determinazione della remunerazione delle strutture, ove queste abbiano erogato volumi di prestazioni eccedenti rispetto a quelle preventivamente concordate. Il fine è indirizzare le organizzazioni aziendali verso una maggiore efficienza economica e allo stesso tempo al continuo miglioramento della qualità delle cure. Ciò in linea con gli orientamenti internazionali e nell'ottica, ormai una-

nimamente affermata, che lo sviluppo della qualità e dell'efficienza delle cure possa derivare solo da un attento governo dei processi lavorativi. Il tutto non tralasciando le conformità strutturali degli edifici. *L'evidenza con cui la legge sottolinea e indirizza le aziende sanitarie verso la gestione del rischio clinico è una delle innovazioni più importanti e interessanti.* Il paziente è sempre più consapevole dei propri diritti, nutre aspettative, anche e soprattutto nei confronti degli operatori sanitari. Questo aspetto innovativo in Italia fa riferimento alle più autorevoli organizzazioni in-

ternazionali, dalla Joint Commission International (JCI) degli USA all'Accreditation Canada, le quali hanno riconfigurato requisiti che focalizzano un'imprescindibile attenzione alla gestione del rischio clinico, conferendo alla garanzia della sicurezza delle cure un elemento fondamentale. La qualità, nell'approccio Joint Commission, si realizza attraverso

programmi di Continuous Quality Improvement (CQI) gestiti in forma sistematica e con una visione che tenga sempre conto della complessità aziendale e di tutte le sue componenti culturali e professionali. Gli standard internazionali Joint Commission sono divisi in tre macroaree tematiche: il paziente, la gestione dell'organizzazione sanitaria e, infine, l'Academic Medical Center destinati per lo più a centri universitari e Irccs. Gli standard sono studiati per realizzare obiettivi universalmente condivisi dalla comunità scientifica e periodicamente revisionati in relazione alla evoluzione e al cambiamento dei sistemi sanitari per rispondere ai bisogni di salute della popolazione. L'obiettivo è garantire un ambiente sicuro atto a ridurre i rischi a carico di chi eroga e di chi riceve assistenza sanitaria, offrire termini di paragone qualificabili per qualità e sicurezza, migliorare gli esiti di salute del paziente, incrementando l'efficienza e riducendo i costi tramite la standardizzazione delle cure e dell'assistenza. Inoltre, stimolare il miglioramento continuo di un'organizzazione e consolidarne i risultati, creando una rete tra aziende, professionisti e manager della salute, allo scopo di condividere le buone pratiche fondate sulle evidenze scientifiche. ●



CAMMINARE INSIEME per raggiungere l'unità e la riconciliazione

Ancora un intervento di Papa Leone XIV con una sua "Lettera apostolica" indirizzata a tutti i fedeli: In unitate fidei, nell'unità della fede, nell'anniversario del Concilio di Nicea nel 325; fede proclamata fin dalle origini della Chiesa per la quale i cristiani sono chiamati a camminare concordi, custodendo e trasmettendo con amore e con gioia Gesù Cristo, dono ricevuto dal Padre. In questo documento emanato nella solennità di Cristo Re dell'Universo, il Papa incoraggia tutto il popolo di Dio a ripercorrere la storia del Concilio di Nicea dal valore ecumenico per raggiungere l'unità e la riconciliazione, la-

sciandosi alle spalle le controversie teologiche per le quali era stato indetto lo stesso Concilio 1700 anni fa dall'imperatore Costantino.

Molti sono stati i segni di avvicinamento e di riconciliazione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa come l'abbraccio di Paolo VI ed il patriarca di Costantinopoli Atenagora I. Forse pochi di noi ricordano quando, alla fine della Messa celebrata dallo stesso Pontefice nella Cappella Sistina nel decennale dell'atto con il quale le Chiese di Roma e di Costantinopoli avevano cancellato le reciproche scomuniche: il Papa che ancora indossava i paramenti liturgici, alla fine della Messa, era sceso dall'altare, si era avvicinato a Melitone di Calcedonia che assisteva alla Messa e improvvisamente gli si era inginocchiato dinanzi, prostrandosi e baciandogli i piedi.

Il concilio di Nicea, tenutosi nel 325 d.C., è stato il primo concilio ecumenico cristiano convocato e presieduto dall'imperatore romano Costantino I, il quale intendeva ristabilire la pace religiosa e raggiungere l'unità dogmatica, minata da varie dispute, in particolare dall'arianesimo; il suo intento era anche politico, dal momento che i forti contrasti tra i cristiani indebolivano anche la società e, con essa, lo Stato romano. Con queste premesse, il Concilio ebbe inizio il 20 maggio del 325.[2] Data la



posizione geografica di Nicea, la maggior parte dei vescovi partecipanti proveniva dalla parte orientale dell'Impero. Si dichiarò la nascita verginale di Gesù (nacque da Maria Vergine – cfr. Vangelo secondo Matteo 1,18 e 25, e Vangelo secondo Luca 1,34-35), si stabilì la data della celebrazione della Pasqua, la festa più importante dei cristiani, diversa da quella ebraica, si definì il Credo: Noi crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente... e finalmente si affrontò la controversia del presbitero Ario e dei suoi seguaci.

La Chiesa sosteneva che il Figlio fosse uguale al Padre in quanto alla divinità (della stessa sostanza del Padre); gli ariani, invece, sostenevano che Padre e Figlio fossero due distinti esseri divini: in particolare, il Figlio, pur essendo perfetto come creatura, era stato comunque creato dal Padre. Molti altri furono i problemi affrontati e non tutti risolti. Gli effetti a lungo termine del concilio di Nicea furono significativi. Per la prima volta, rappresentanti di tutti i vescovi della Chiesa furono concordi su un tema di dottrina.

È stato quindi un gesto importante che Papa Leone XIV e il patriarca Ecumenico Bartolomeo I abbiano camminato insieme, uno accanto all'altro, lungo la piattaforma in prossimità degli scavi archeologici di Nicea. Pietro e Andrea, i due fratelli uniti. ●

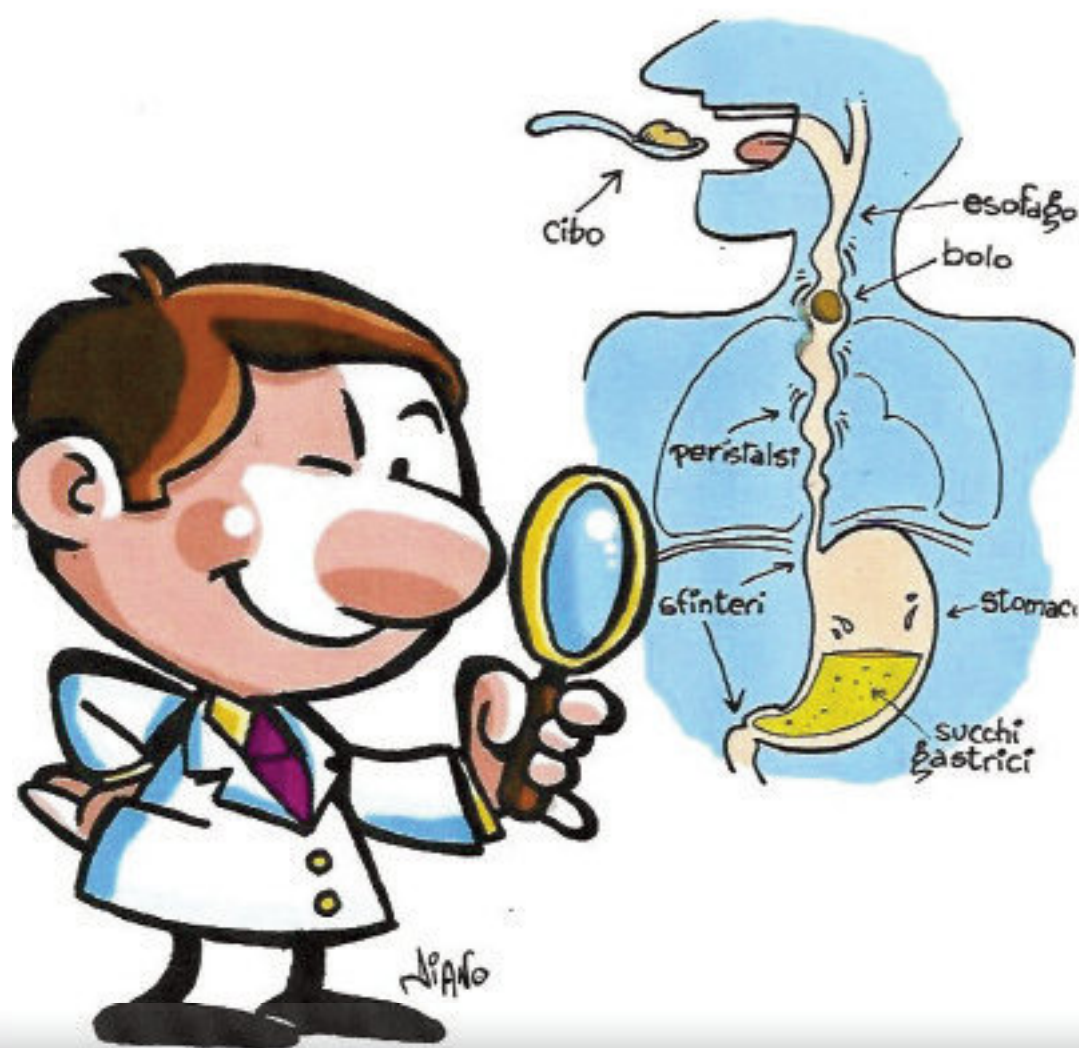
U.O.C. CHIRURGIA GENERALE

AMBULATORIO

FISIOPATOLOGIA DIGESTIVA

PRESTAZIONI

Studio dell'esofago con la manometria esofagea,
pHmetria, pHimpedenziometria esofagea,
regione anorettale con manometria



PER INFO E PRENOTAZIONI

06 4540182

www.ospedalesanpietro.it



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI

Via Cassia, 600 - Roma - **www.ospedalesanpietro.it**

Ambulatorio di **FISIOPATOLOGIA DIGESTIVA**

Il professor Massimiliano Di Paola, primario della Divisione di Chirurgia Generale dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli e il dottor Patrizio Romano, responsabile dell'Ambulatorio di Fisiopatologia Digestiva, descrivono il contributo importante dell'ambulatorio per i disturbi esofagei e della funzione anorettale, anche attraverso il bilancio dell'attività svolta nel 2025.

Il professor Massimiliano Di Paola fa il punto della situazione ed evidenzia che: «Nel 2025 il bilancio è stato estremamente positivo: sono stati eseguiti ben 520 esami, che ne fanno un centro ad alto volume, tra i primi in Italia.

Va dato atto all'amministrazione del nostro ospedale di aver proceduto all'acquisto di una strumentazione moderna, ad alta risoluzione, in grado di fornire risposte all'altezza delle aspettative. Fino a 2 anni fa, prima dell'acquisto di questa nuova strumentazione, si eseguivano 280 esami all'anno. Lo scorso anno sono stati 440 e quest'anno si sono superati i 500 esami.

Poi vanno segnalate la rapidità degli appuntamenti e i costi accessibili».

Successivamente, il dottor Romano ha messo in risalto l'importanza che riveste attualmente la fisiopatologia digestiva e il segreto del successo rilevato dal significativo numero di richieste:

«L'interesse verso questi esami è aumentato moltissimo da parte dei cittadini /clienti, perché aiutano le scelte terapeutiche, farmacologiche o chirurgiche e si migliora la qualità della vita.

Presso il nostro ambulatorio si studiano l'esofago con la manometria esofagea, la pHmetria e la pHimpedenziometria esofagea; inoltre la regione anorettale con la manometria anorettale.

Per quanto riguarda l'esofago, si identificano i disturbi motori (acalasia, spasmi, motilità inefficace) e la malattia da reflusso gastroesofageo, specialmente quando in quest'ultima i sintomi persistono nonostante l'assunzione di farmaci.

La malattia da reflusso gastroesofageo colpisce tra il 20 e il 40% degli adulti dei paesi industrializzati e i disturbi motori

sono in costante aumento, specie nell'età al di sopra dei 65 anni.

I disturbi della defecazione (stipsi, incontinenza) colpiscono il 25% degli adulti e aumentano fino al 40% negli anziani. Anche in questi casi, la manometria indirizza le scelte terapeutiche opportune.

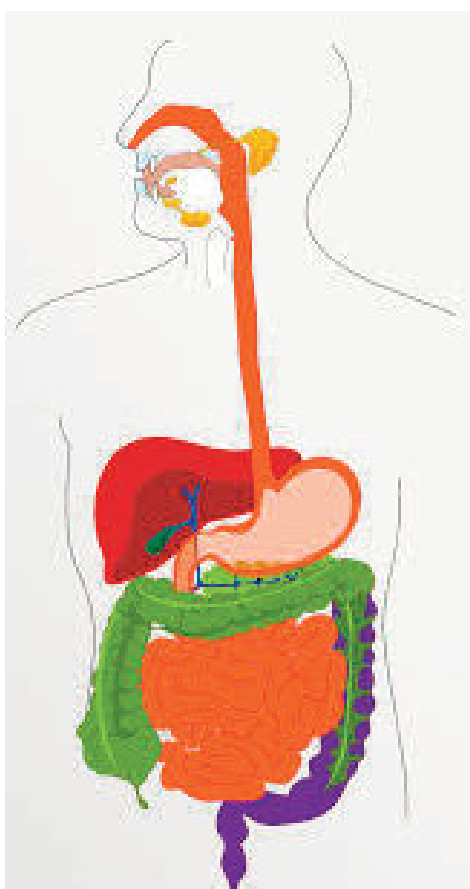
Inoltre, la fisiopatologia digestiva affianca l'endoscopia digestiva integrandone i dati.

L'incremento dell'aderenza terapeutica dimostra la sensibilità dell'utenza verso una migliore qualità di vita e la risposta efficace è data dall'impegno dell'amministrazione nel sostenere questo investimento importante. A loro va tutto il mio ringraziamento che in questi anni si è tradotto nel miglioramento continuo.

Dal 2004 mi dedico a questo ambulatorio tessendo rapporti con le migliori scuole d'Italia, a cominciare dalla cattedra di Gastroenterologia dell'Università di Pisa; poi la frequentazione puntuale dei congressi promossi dalla Società Scientifica di Neuromotilità digestiva; in tempi più recenti con l'Università di Lione (centro mondiale della fisiopatologia digestiva, cui afferiscono i contributi dei migliori specialisti europei ed americani per l'elaborazione e l'aggiornamento delle linee guida), con il

gruppo spagnolo di motilità digestiva dalla più che trentennale esperienza, con l'Università di Groningen in Olanda, qui a Roma con la cattedra di Gastroenterologia dell'università Campus Biomedico e, infine, con l'American College of Gastroenterology, le cui linee guida sono imprescindibili per eseguire esami di qualità.

I pazienti ricevono informazioni sulle modalità di esecuzione degli esami insieme al consenso informato, prima della data di appuntamento; l'ambulatorio è accogliente; i pazienti che si sottopongono a esame della durata di 24 ore, hanno il riferimento del medico responsabile per tutta la durata dell'esame. Tutto ciò, insieme alla cura di altri dettagli, permette di eseguire esami senza fretta e senza stress». ●



LA SINDROME DI ULISSE

Ho scelto di aprire questo lavoro con alcuni versi della bellissima canzone **Cambia, todo cambia**, composta dal cantante cileno **Julio Numhauser** e poi interpretata da **Mercedes Sosa**, cantante e attivista argentina. La canzone parla del lutto nella migrazione, del dolore dell'esilio legato alla separazione forzata dal proprio Paese e dal proprio popolo.

Tutti i migranti, a causa di questo abbandono, possono condividere un profondo senso di sofferenza nostalgica. Questo sentimento di mancanza e di tristezza si dirige verso gli affetti, ma anche verso i luoghi, le abitudini, a volte anche verso qualcosa che non si era particolarmente amato in origine. I ricercatori (Danon M., Miltenburg A., 2001) parlano proprio del trauma migratorio caratterizzato da viaggi lunghissimi e drammatici, malnutrizione, malattie non curate, aggressioni, talvolta morte dei compagni di viaggio, sfruttamento, violenze, comprese quelle sessuali.

La paura, il terrore: situazioni pericolose vissute durante il viaggio, paura di essere detenuti o deportati, maltrattamenti, abusi sessuali, sentirsi indifeso. Conformemente a come si emigra e da dove si fa il viaggio, il migrante può anche essere soggetto a pericoli naturali come la disidratazione nel deserto, il congelamento in montagna, venire attaccato da animali selvatici e velenosi, affogare attraversando fiumi e canali o viaggiando in mare su barche fragili o sovraccariche.

Nella prospettiva socio-psicologica si considera la migrazione come un avvenimento della vita, che, come ogni cambiamento implica una parte di stress, tensione, quello che viene chiamato lutto migratorio. Il lutto migratorio determina, quindi, profondi cambiamenti nell'identità di chi lo sperimenta; per questo motivo è importante elaborarlo possibilmente con un percorso di sostegno psicologico al fine di permettere al giovane migrante, di affrontare la situazione per riprogettarsi e ristrutturare una nuova vita.

**...Cambia lo superficial
Cambia también lo profundo
Cambia el modo de pensar
Cambia todo en este mundo
Cambia el clima con los años
Cambia el pastor su rebaño
Y así como todo cambia
Que yo cambie no es extraño...**

Il dott. Joseba Achotegui, dell'Università di Barcellona, che lavora da tanti anni con dei migranti, dichiara che quando i problemi che i migranti vivono sono tanti, si moltiplicano, hanno una lunga durata e le condizioni sono così difficili da non poterle superare, la persona entra in una situazione di crisi permanente, in questo caso si può parlare della Sindrome di Ulisse (maggio 2017). Questa sindrome delinea le difficoltà che colpiscono psicologicamente di più

i giovani migranti e riguardano:

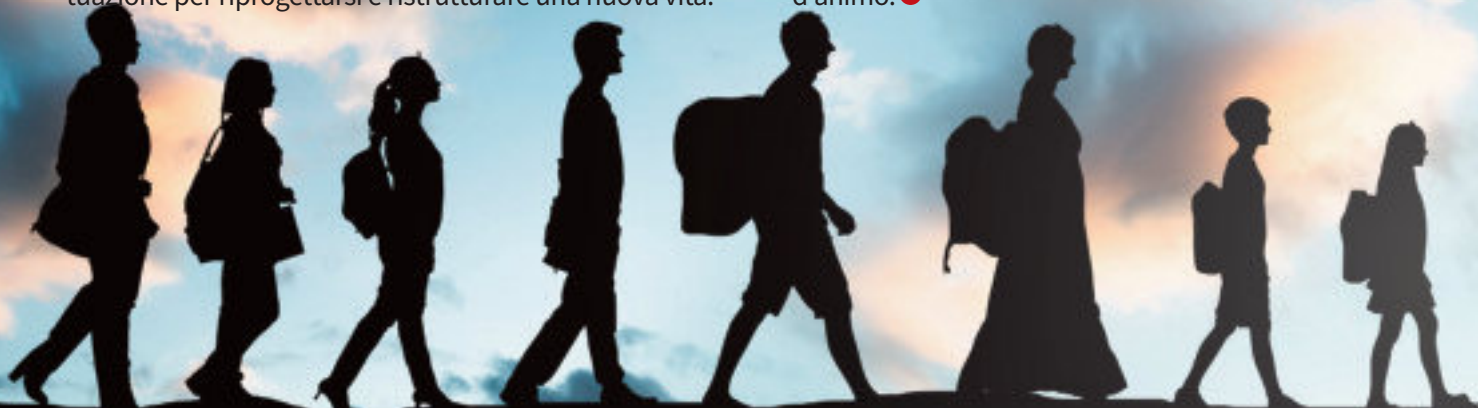
1. La separazione forzata dai propri cari; non sapere quando li rivedranno, o se li rivedranno che provoca tristezza e preoccupazione.
2. La mancanza di opportunità: non avere i documenti, non trovare lavoro o dover lavorare in condizioni difficili e/o ad alto rischio, soggetti a sfruttamento; lottare per la sopravvivenza.

Introdurre la Sindrome di Ulisse contribuisce a dare una migliore diagnosi a problemi che sono propri ai migranti e, allo stesso tempo, evitare che gli stessi siano vittime di sottovalutazione delle loro sofferenze con diagnosi orientate spesso alla depressione o al disturbo da stress post-traumatico.

La Sindrome di Ulisse, pertanto, può articolarsi in un'intensa e prolungata reazione di stress e riguarda la prevenzione della salute nella sfera biopsicosociale. L'intervento deve essere, prevalentemente, più di tipo educativo e di sostegno emotivo.

Questo comporta un processo di revisione psicologica e/o cognitiva del proprio vedersi al mondo. Si tratta di un lento e complesso processo, da parte del giovane migrante, di riorganizzazione interna, un processo di adattamento alla nuova realtà.

Il primo passo da fare è, pertanto, aiutarlo ad acquisire la consapevolezza per riconoscere e accettare questo stato d'animo. ●



La continuità assistenziale nei **PAZIENTI FRAGILI**

Il paziente fragile, che spesso, ma non necessariamente è in età avanzata, viene a trovarsi in una fase di criticità al momento delle dimissioni dall'ospedale. Si trova, infatti, a passare da un'assistenza continuativa di 24 ore a una ridotta, che spesso ricade sulle spalle della famiglia. Ciò è tanto più problematico quanto più è pesante la situazione cronica e degenerativa della malattia.

Per non lasciare soli il paziente fragile e i suoi familiari si attuano le dimissioni protette, che sono volte ad assicurare una continuità nella cura e nell'assistenza al di fuori della struttura ospedaliera.

Sono definite in accordo col paziente e prevedono una collaborazione costante fra il medico curante e i servizi sanitari territoriali. Si basano su un lavoro multidisciplinare, in cui le diverse figure professionali, infermieri, medici, OSS, fisioterapisti, assistenti sociali e psicologi, si coordinano tra di loro. Le dimissioni protette seguono sempre un iter ben preciso.

Preliminarmente si condividono le informazioni all'interno del team multidisciplinare sulla base delle diverse competenze, secondo protocolli definiti. Ciò è essenziale al fine di dispiegare un intervento curativo integrato e globale, attraverso la pianificazione del Progetto Assistenza Individualizzato (PAI), che integra interventi sanitari e sociali. È imprescindibile conoscere in maniera adeguata la situazione clinica del paziente e valutare la sua reazione psico-fisica alla patologia.

La conoscenza del contesto socio-familiare, ambientale ed economico in cui è inserito il paziente costituisce un importante parametro di valutazione su ciò che è prioritario fare. Una prima distinzione va fatta fra chi è nella possibilità di tornare al proprio domicilio e chi non lo è. Come pure è importante sapere se ci sono o no dei caregivers di cui la persona fragile dispone. Anche loro dovranno ricevere le dovute informazioni per gestire la complessità della patologia di colui o colei di cui si prendono cura, ancor

più in caso di imminenti rischi di riacutizzazioni del quadro clinico. È importante definire, inoltre, il livello di invalidità parziale o totale e quanto il paziente possa deambulare o in che modo possa essere agevolmente trasportato.

Ad un'attenta analisi non può sfuggire la valutazione dell'offerta di trattamenti che possono effettivamente mettere a disposizione i servizi sanitari presenti nel territorio di appartenenza. Incrociando tutti questi elementi e facendo tutte le dovute considerazioni del caso, è poi possibile definire quale sia il più opportuno programma di assistenza

e cura continuativa per il paziente fragile. Si arriva così alla redazione di un piano personalizzato. Le dimissioni ospedaliere protette oltre a riguardare l'ambito dell'assistenza e della cura a domicilio, possono contemplare anche altre modalità, quali il ricovero in istituti di riabilitazione extra-ospedalieri, in RSA o il ricovero in hospice extra-ospedaliero.



Quando ritenuto opportuno, anche per i pazienti non in fase terminale si può stabilire di ricorrere alle cure palliative, le quali hanno un carattere multidisciplinare e hanno l'obiettivo di migliorare il più possibile la qualità della vita del paziente in stato di fragilità. Tuttavia, il ruolo fondamentale è quello del Servizio Sociale che garantisce la continuità e funge da riferimento per il paziente e per la sua famiglia.

Le dimissioni protette sono un'istituzione che ha l'obiettivo di mettere al centro la persona, facendo in modo che nessuno venga lasciato solo e senza supporto di fronte alla propria condizione di fragilità clinica ed esistenziale. Rispondono al principio costituzionale per cui la salute è un diritto primario dell'individuo ed è interesse della collettività. Senza dimenticare mai, come disse il compianto Papa Francesco: **«Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente [...] di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore».**●

IL PATRIMONIO ARTISTICO

come ponte levatoio spirituale



Con l'inizio dell'anno, si apre una nuova rubrica con un excursus artistico nella storia dell'arte religiosa, non certo esaudivo, per condurre la nostra sensibilità verso opere meravigliose ed osservare in modo meno apparente e superficiale la bellezza che ci circonda, avendo la fortuna di vivere in un Paese come l'Italia con il patrimonio artistico più grande al mondo e con il maggior numero di siti Unesco come Patrimonio dell'Umanità. La storia del nostro Paese ci ha lasciato un'eredità straordinaria con un patrimonio di monumenti, chiese, opere e città d'arte dall'Impero Romano al Rinascimento fino ai nostri tempi.

La pittura, la scultura, la progettazione di forme e spazi architettonici insieme alla musica ci permettono di vivere l'espressione artistica nella nostra parte più intima ed emotiva come un ponte levatoio che s'innalza di fronte ad un'opera d'arte che ci aiuta a comprendere meglio noi stessi ed andare verso gli altri con la presenza immanente del Creatore nel nostro vivere quotidiano. La parola arte ha come primo significato etimologico ogni attività mirata a costruire in modo armonico qualcosa e la matrice latina esprime l'idea di "andare verso".

In questo senso l'opera d'arte ha infatti un significato interiore che mette in movimento l'interiorità dell'essere umano verso qualcosa. Mentre l'impressione sensibile a volte è sfuggente, l'emozione interiore rimane quando si arriva a far propria l'opera d'arte e l'empatia che si crea ci aiuta a comprendere meglio il mondo intorno a noi, l'esperienza umana e religiosa.

Sin dalle sue origini il Cristianesimo, attraverso i simboli, le immagini, è riuscito a comunicare la fede anche a chi era emarginato o non era in grado di leggere diventando uno strumento di evangelizzazione straordinario.

**"Il compito dell'arte cristiana
è la realizzazione dell'unione fraterna
degli uomini"**

Lev Tolstoj

L'Italia, con la sua eterna bellezza, ci rende orgogliosi delle opere che possiamo vedere ogni giorno come un museo a cielo aperto anche camminando per strada riempiendo i nostri occhi di bellezza: un vero e proprio antidoto all'insana ingiust

stizia a cui assistiamo quotidianamente, orientandoci verso il bene.

Rimaniamo estasiati di fronte all'imponente e accogliente Piazza San Pietro dal suo stile barocco in grado di accogliere folle di fedeli da tutto il mondo; dalla bellezza eterea e

straziante della Pietà di Michelangelo o di fronte alla Vocazione di San Matteo del Caravaggio si accende nel nostro intimo una luce ed un'emozione unica che riesce ad attivare una piccola zona del nostro cervello, l'amigdala, ogni qualvolta viviamo un'emozione così forte da far vibrare all'unisono il corpo e la nostra mente. Il nostro spirito ne giova in modo incommensurabile, sia nel momento presente che nella nostro pensiero futuro: è qual-

cosa che tutti noi abbiamo vissuto quando, storditi da tanta bellezza che abbiamo avuto occasione di vedere in un luogo d'arte, ritorniamo fuori alla luce rimanendo confusi nel riprendere le azioni del nostro quotidiano.

Ma vivendo in una città come Roma, inevitabilmente siamo immersi da tanta bellezza dove l'arte sacra rappresenta il suo massimo splendore con opere di straordinaria bellezza ed uniche al mondo, apprezzate da milioni di turisti come è avvenuto nel corso del Giubileo terminato con la chiusura della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Quando ritorneranno nel loro mondo quotidiano l'esperienza vissuta con il Giubileo, sicuramente porterà molti fedeli a sedimentare nel loro intimo il ricordo di questo vissuto in cui le opere d'arte religiose saranno sempre con loro, come non mai. ●



AMBULATORIO PREVENZIONE NEONATALE



Prevenzione
secondaria,
fondamentale per
l'individuazione
precoce di patologie
nel neonato

**ECOGRAFIA:
ENCEFALO
RENI E ANCHE**

**ETÀ DI ESECUZIONE:
ATTORNO AI DUE MESI**

In regime
libero/professione
(Intramoenia)

Dott.ssa DONATELLA TERMINI

**PRENOTAZIONI TELEFONICHE
TEL. 091.479850**

**VENERDÌ DALLE ORE 8:00 ALLE 13:00 E DALLE 13:30 ALLE 15:30
OPPURE ALLO SPORTELLLO PRENOTAZIONI DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 8:00 ALLE 14:00**

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it



LA STRAORDINARIA BELLEZZA DELLA POLITICA

Incredibilmente quella che è l'arte nobile che caratterizza l'uomo, la sua essenza, l'essere cioè come diceva Aristotele un animale politico, oggi, nel nostro Paese, viene rifiutata, soprattutto dalle nuove generazioni, con un astensionismo che testimonia una assoluta presa di distanze.

I partiti non sembrano invece, né preoccupati, né interessati al fenomeno, accontentandosi di una maggioranza della minoranza, insomma, amministrando una vera sconfitta della politica che a parole invece dicono di amare.

Io ho sempre amato la politica, perché ho sempre creduto nelle capacità dell'uomo di ragionare, di pensare, di crescere, di costruire, di volere sempre una società, un mondo migliore.

La politica, nella sua eleganza, nel suo fascino, nei suoi modi persuasivi l'ho incontrata e amata, prima dentro le mura domestiche, a tavola, in salotto attraverso i racconti di papà, di nonno, attraverso il confronto tra le loro idee diverse.

La politica l'ho incontrata e amata anche tra i banchi di scuola quando si faceva meno elegante, più aggressiva, meno disposta al dialogo, anzi.

La politica l'ho incontrata e amata nelle piazze, nei conflitti, negli scontri perché lì sapevo che c'erano le risposte a tante speranze e tanti bisogni.

La politica l'ho incontrata e amata nelle pagine dei giornali, nei confronti televisivi, nei dibattiti pubblici, in assemblee infuocate, nei comizi in piazze affollate.

La politica l'ho incontrata e amata in parlamento attraverso politici di grande levatura e spessore.

Insomma la politica l'ho incontrata e amata là dove con modalità diverse, il pensiero, la cultura si è confrontata per dare seguito a un sogno, costruire la storia, una società a misura d'uomo.

Oggi davanti ai limiti dei partiti, come per tutte le altre grandi questioni del nostro Paese, e non solo, si ragiona sui sintomi, mai sulla malattia, che è causa della sintomatologia.

Così vale per l'economia, per la sanità, per la scuola, insomma un confronto scontro fatto di slogan, insulti senza guardare al bene comune che nasce dal dialogo, su una visione della vita che ponga al centro la persona, le sue libertà e non una ideologia, un interesse di parte.

Vale la pena ricordare quanto detto dal presidente Mattarella nel suo messaggio di fine anno: «La repubblica è uno spartiacque nella nostra storia. Non uno Stato che



sovrasta i cittadini, ma uno Stato che riconosce i diritti inviolabili, la libertà delle persone, le autonomie della comunità».

Forse in questo richiamo si nasconde la disaffezione dei tanti, che si sentono esautorati da uno stato, di cui si percepisce la partitocrazia, che decide tutto, espropriando di fatto la libertà delle persone e le autonomie.

Tuttavia, i partiti oggi sembrano impreparati a questa svolta, ed ecco perché c'è bisogno della società civile, del mondo della cultura, dei giovani.

Occorre immaginare una nuova, grande costituente, lo «shadow parlamento» che rappresenti il Paese reale e che alla luce delle problematiche odierne trovi un percorso capace di guarire la malattia e non solo i sintomi che affliggono il nostro Paese.

Occorre individuare la malattia e la sua patogenesi, abbastanza evidenti, del nostro Sistema Sanitario, piuttosto che confrontarsi e scontrarsi sui sintomi, su tecnicismi insignificanti, occorre andare alla fonte del malessere, come suggerisce un'autorevole opinionista del Corriere della Sera, come Sergio Harari, «siamo ancora lontani da una visione complessiva di riordino e governo del nostro Servizio Sanitario di cui abbiamo un gran bisogno».

Insomma, se i partiti non sono in grado, o non vogliono, sia la società civile, con i giovani in testa, con laicità e onestà intellettuale a farsi avanti con coraggio, fiducia, perché questa è la politica che conosco, ho amato, amo e amerò. ●

INSERTO

CAPITOLO PROVINCIALE 2026



Dal 2 al 6 febbraio 2026 si è svolto presso l'Istituto San Giovanni di Dio di Genzano il 145° Capitolo Provinciale della Provincia Romana con il titolo, scelto dal Governo Generale, "Espandere l'Ospitalità in un mondo che cambia".

La celebrazione del Capitolo Provinciale rappresenta un tempo privilegiato di discernimento, ascolto e condivisione, durante il quale i religiosi sono chiamati a riflettere sul cammino percorso, sulle sfide presenti e sulle prospettive future della Provincia, alla luce del carisma dell'ospitalità.

A tale importante incontro, presieduto dal Rev.mo Padre Generale Fra Pascal Ahodegnon accompagnato dal Con-

sigliere Generale Fra Joaquim Erra Mas, hanno partecipato 16 confratelli, 2 interpreti e 1 moderatore.

La **prima giornata**, aperta con la celebrazione della Santa Messa presieduta dal M.Rev.do Padre Provinciale Fra Luigi Gagliardotto, si è contraddistinta per una serie di attività preliminari e propedeutiche allo svolgimento del Capitolo.

Quale Segretario del Capitolo è stato eletto Fra Massimo Scribano mentre quali scrutatori Fra Elia Tripaldi e Fra Rocco Jusay. Inoltre si è deciso di nominare l'Avv. Andrea Barone (collaboratore del Centro Direzionale Provincia Romana Fatebenefratelli) come moderatore del Capitolo Provinciale supportato da Fra Joaquim Erra Mas.



Si è inoltre provveduto alla nomina dei membri della Commissione Centrale del Capitolo (Fra Pascal Ahodegnon, Fra Luigi Gagliardotto, Fra Massimo Scribano, Fra Joaquim Erra Mas e Avv. Andrea Barone) e della Commissione di redazione e lettura dei verbali (Fra Michele Montemurri e Fra Gianmarco Languiez).

Esaurite queste attività preliminari, ha preso la parola il Rev.mo Padre Generale Fra Pascal Ahodegnon che, nella sua relazione presentata al Capitolo, ha invitato i Padri Capitolari ad abbracciare una visione dinamica e non statica dell'ospitalità, individuando nuove forme di accoglienza in grado di attualizzare il carisma ai bisogni, disagi, fragilità emergenti nella società, facendosi ispirare dalla creatività dello Spirito Santo. Al contempo il Padre Generale ha espresso l'esigenza di continuare a perseguire progettualità solo ove garantite nella loro sostenibilità economica ed in forme giuridiche in grado di proteggere le Opere. Un ultimo, ma non meno importante, riferimento è stato fatto anche al ruolo dei collaboratori laici, di cui deve essere curata maggiormente la formazione ai valori dell'Ordine per renderli più partecipi e corresponsabili nel perseguimento della sua mission.

Successivamente è intervenuto il M.Rev.do Padre Provinciale uscente Fra Luigi Gagliardotto, che ha sintetizzato le principali attività svolte nell'ultimo quadriennio sia in relazione alla vita religiosa che alla gestione carismatica esprimendo preoccupazione per l'attuale situazione di difficoltà economica in cui versano le Opere che rende



quanto più necessari interventi tesi al risanamento e all'individuazione delle attività che potranno essere proseguite in quanto sostenibili finanziariamente. In particolare, il Padre Provinciale ha sottolineato l'importanza di realizzare una programmazione concreta e realistica, che tenga insieme il "fare" e l'"essere", in cui sia ben definito cosa è opportuno lasciare e cosa, invece,

è necessario intraprendere per offrire servizi di cui le realtà che ci circondano hanno effettivamente bisogno. La mattinata del primo giorno è stata conclusa con la relazione presentata dal Delegato Provinciale Rev.do Fra Luigi Firmino O. Paniza, che ha fornito una panoramica della vita comunitaria, della formazione e delle missioni realizzate nel corso dell'ultimo quadriennio presso la Delegazione delle Filippine. realizzate nel corso dell'ultimo quadriennio presso la Delegazione delle Filippine. Per quanto concerne la vita comunitaria ha evidenziato l'opportunità di istituire un Direttorio finalizzato a dettare linee guida chiare a tutti Confratelli per il rafforzamento dell'identità all'Ordine. Per quanto concerne le missioni ha evidenziato che a fronte della cessazione di alcune attività (ad esempio la Scuola Speciale di San Giovanni di Dio dedicata ai bambini con disabilità) ne sono state attivate di nuove (ad esempio la Tavola di San Giovanni di Dio). Al contempo ha fornito aggiornamenti sul recente processo di integrazione della Papua Nuova Guinea nella Delegazione delle Filippine, che richiederà ancora diversi interventi di riorganizzazione delle dinamiche comunitarie e missioni. A conclusione del suo discorso, il Delegato Provinciale ha altresì sottolineato la proficua prosecuzione del percorso che, progressivamente, porterà la Delegazione all'acquisizione dell'auspicata indipendenza finanziaria dalla Provincia Romana.

Il pomeriggio della prima giornata è stato, invece, dedicato a riflessioni e approfondimenti in tre distinti gruppi in cui sono stati suddivisi i Padri Capitolari per confrontarsi sulle proposte di Linee Guida e Obiettivi relativi alla Vita Religiosa elaborati dalla Conferenza Precapitolare ed illustrati dal Rev.do Fra Michele Montemurri

Nella mattinata della **seconda giornata** del Capitolo Provinciale sono state presentate, dal Dott. Antonio Capuano, le proposte di Linee Guida e degli Obiettivi sulla Gestione Carismatica elaborati in occasione della Conferenza Precapitolare. Nel documento, dove è centrale il tema della sostenibilità economica e finanziaria, sono delineate le linee prioritarie di azione indispensabili

per avviare il risanamento della Provincia Romana e garantire la continuità e futuro delle Opere, mettendo in conto anche la possibilità di decisioni impopolari ma necessarie. È contenuto altresì un accenno alla prospettata unificazione della Provincia Romana con la Provincia Lombardo-Veneta, così come già avvenuto in altre aree europee, che richiederà un'attenta analisi per trovare le migliori soluzioni che tengano in debita considerazione sia i profili canonici che i profili civilistici. Nella stessa mattinata è intervenuto il Rev.do Fra Gerardo D'Auria per un resoconto sulle attività svolte dall'A.F.Ma.L. nell'ultimo quadriennio e sulle progettualità future e sono stati formati nuovamente i gruppi di lavoro nella stessa composizione del giorno precedente (salva la partecipazione anche dei collaboratori laici Avv. Maria Teresa Della Guardia, Dott.ssa Claudia Franco, Dott. Antonio Capuano e Dott. Michele Venditti) per ulteriori riflessioni ed approfondimenti sulle proposte di Linee Guida e Obiettivi sulla Gestione Carismatica illustrati in precedenza.

Nel pomeriggio, dopo l'approvazione di tale documento all'unanimità in sede assembleare, si è tenuto un momento di riflessione guidato da Padre Giuseppe Stegagno, al fine di favorire il discernimento individuale per l'elezione del nuovo Superiore Provinciale, l'adorazione eucaristica innanzi all'Esposizione del Santissimo Sacramento nonché una serie di colloqui e consultazioni con il Padre Generale Fra Pascal Ahodegnon.



La **terza giornata** è stato il momento culminante del Capitolo Provinciale che ha visto eleggere quale nuovo Superiore Provinciale Fra Raffaele L. Benemerito, dopo una votazione canonica, preceduta da una orientativa e dalla celebrazione della Santa Messa in Sala Capitolare presieduta dal Rev.do Fra Elia Tripaldi.

Nella stessa giornata, dopo una serie di colloqui e con-



sultazioni del nuovo Superiore Provinciale con i Padri Capitolari, sono stati eletti i seguenti Consiglieri Provinciali: 1° Consigliere Rev.do Fra Lorenzo A. E. Gamos, 2° Consigliere Rev.do Fra Massimo Scribano, 3° Consigliere Rev.do Fra



Rocco Jusay, 4° Consigliere Fra Michele Montemurri.

La **quarta e ultima giornata** si è aperta con l'elezione del Delegato Provinciale delle Filippine Fra Luigi Firmino O. Paniza e, a seguire sono state approvate all'unanimità le Linee Guida ed Obiettivi sulla Vita Religiosa, così come illustrate nella prima giornata fatta salva qualche lieve modifica, nonché le modalità di partecipazione al prossimo Capitolo Provinciale, che restano confermate in quelle applicate per quello appena concluso e previste dall'art. 135 degli Statuti Generali dell'Ordine.

Nel pomeriggio la chiusura del Capitolo è stata preceduta



dalla lettura dei discorsi conclusivi del M. Rev.do Padre Provinciale Fra Raffaele L. Benemerito e del Rev.mo Padre Generale Fra Pascal Ahodegnon.

Il nuovo Superiore Provinciale ha ringraziato i Padri Capitolari per la fiducia in lui riposta nell'affidamento del nuovo incarico, invitandoli allo stesso tempo a supportarlo per affrontare in un clima di fraterna unità le difficili sfide



che la delicata situazione attuale presenta. Il Padre Generale, collegandosi al discorso del Superiore Provinciale, ha insistito sull'importanza dell'unità fraterna come bene da coltivare anche attraverso la correzione del Confratello che

sbaglia, come espressione di un dovere di carità per il bene dell'anima del Confratello e non per condanna secondo quanto indicato dalla Regola di San Agostino. Nel suo discorso conclusivo il Padre Generale è, altresì, tornato sulle due tematiche "calde" del risanamento economico-finanziario della Provincia Romana, invitando ad assumere con senso di responsabilità decisioni anche impopolari ove indispensabili, e dell'unificazione tra le due Province Italiane, incoraggiando lo studio ed approfondimento di forme giuridiche appropriate e tutelanti. Ha infine esortato i Confratelli della Delegazione delle Filippine ad affrontare con coraggio la nuova sfida legata al processo di integrazione con la Papua Nuova Guinea nonché a proseguire nella ricerca di mezzi di finanziamento idonei a garantire in un futuro prossimo la completa indipendenza dalla Provincia Romana.

La **quinta giornata** è stata dedicata, infine, ad un pellegrinaggio presso il Santuario di Maria Santissima Madre del Buon Consiglio di Genazzano, in provincia di Roma. ●



NOMINE E INCARICHI

Superiore Provinciale

Fra Raffaele L. Benemerito

Primo Consigliere Provinciale

Fra Lorenzo A. E. Gamos

Secondo Consigliere Provinciale

Fra Massimo Scribano

Terzo Consigliere Provinciale

Fra Rocco Jusay

Quarto Consigliere Provinciale

Fra Michele Montemurri

SUPERIORI DELLE COMUNITÀ

Superiore Ospedale San Pietro

Fra Lorenzo A. E. Gamos

Superiore Istituto S. Giovanni di Dio

Fra Gianmarco L. Languez

Superiore Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Fra Massimo Scribano

Superiore Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Fra Michele Montemurri

Superiore Ospedale Buccheri La Ferla

Fra Harold Alquicer

DELEGAZIONE FILIPPINE:

Delegato Provinciale

Fra Firmin O. Paniza

1° Consigliere

Fra Josè M. Cenera

2° Consigliere

Fra Philip Dumalsin

Segretario Delegazione

Fra Marlon Canoy

Superiore di Manila

Fra Philip Dumalsin

Superiore di Amadeo

Fra Josè M. Cenera

Superiore di Comunità di Madang (PNG)

Fra Isidoro Biason

NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE AREE DI ANIMAZIONE DELLA PROVINCIA E DELLA DELEGAZIONE FILIPPINE

Direttore Generale e Legale Rappresentante

Fra Pietro Cicinelli

Segretario Provinciale

Fra Massimo Scribano

Coordinatore

Dr Antonio Capuano

Accompagnamento e Animazione Vocazionale in Italia

Fra Massimo Scribano

Accompagnamento e Animazione Vocazionale Delegazione Prov.

Fra Chris Kasoni

Maestri dei Centri di Formazione Delegazione:

Maestro dei Pre-Postulanti

Fra Romanito Salada

Maestro degli Scolastici

Fra Firmin O. Paniza

Assistente Maestro dei Postulanti PNG

Fra Chris Kasoni

Italia:

Maestro Pre-Postulanti e Postulanti per la Provincia Romana in Italia

Fra Massimo Scribano

NETTUNO, OSPEDALE BEATA VERGINE DEL BUON CONSIGLIO (1890 – 1921)

L'OSPEDALE IN CUI MORÌ SANTA MARIA GORETTI



Letto di marmo sul quale fu operata la santa, (oggi nel Museo annesso al Santuario a lei dedicato, a Nettuno)

Le vicende dell'Ospedale che i Fatebenefratelli ebbero a Nettuno, nell'Ospedale della Beata Vergine del Buon Consiglio, fondato da Giovan Battista Orsenigo, il famoso “frate dentista” dell'Isola Tiberina nel 1890 sono certamente focalizzate su un evento per cui viene ancor oggi ricordato, cioè il fatto che proprio in tale struttura fu condotta e operata Santa Maria Goretti che il 6 luglio 1902, nonostante le cure prontamente prestate vi morì. Martire della purezza, come fu definita a suo tempo oggi non avremo esitato a definirla una vittima di femminicidio tinto di pedofilia, sua pure sublimato dal generale contesto di santità, dal perdono cristiano, dalla professione di fede, ecc..

Le vicende sono ben note. Mi limito solo a ricordare che questa bambina di 12 anni che aiutava nel lavoro dei campi in un luogo paludoso intriso di miseria umana oltre che materiale (basti pensare ai nomi di quelle località Fosso dell'intossicata, Femmina morta, Pantano dell'inferno, Lestra della morte, Caronte, Piscina della tomba, Acqua puzza, Campomorto...) viene insidiata da un giovanotto rozzo e semianalfabeta resistendo ai suoi ripetuti tentativi di violenza e subendo, per questo, 14 coltellate. Richiamata dalle sue grida accorre la madre con alcuni vicini compreso il padre dell'aggressore.

Le vengono, così, fasciate le ferite alla meno peggio mentre si cerca un cavallo per andare a chiamare il medico a Nettuno (distante 10 km!). Indubbiamente si perdono istanti preziosi. Frattanto vengono chiamati i Carabinieri e la Croce Rossa. Arrivano gli uni e gli altri. I Carabinieri arrestano l'assassino mentre “Marietta” viene finalmente caricata sull'ambulanza e si avvia con la mamma verso l'ospedale dei Fatebenefratelli a Nettuno, dove arriva verso le 20. Sono trascorse quasi cinque ore dall'aggressione.

Su quello che avvenne dopo abbiamo numerose e concordi testimonianze, molte delle quali prestate al processo di beatificazione, prima tra tutte quella della stessa mamma Assunta. Arrivati in ospedale la piccola viene adagiata su un lettino nella sala d'attesa del reparto donne, esattamente

I FATEBENEFRAELLI CHE SI PRESERO CURA DELLA SANTA

Fra Stefano Gazzurelli,

Priore e assistente chirurgo

Coadiuvò l'équipe chirurgica, guidata dal dr. Bartoli, nell'intervento.

Fra Clemente Windrich, *Infermiere*

Fu l'unico a deporre nel processo di beatificazione (1936) e chiese di conservare la cerata macchiata di sangue come futura reliquia.

Fra Martin Gujarro, *Cappellano*

Assistette agli ultimi momenti di vita della santa, le amministrò l'Unzione degli Infermi e la invitò, insieme al parroco, a perdonare l'aggressore.

Fra Meinrado Orsenigo, *Farmacista*

Scrisse la prima biografia della santa (1904) invitandola a pregare per lui una volta giunta in Paradiso.

dove oggi si trova la cappella eretta in sua memoria, accolta dal cappellano, fra Martin Guijarro. Si vede subito che la situazione è disperata ma si vuol tentare lo stesso l'intervento chirurgico. Prima, però, date le condizioni della fanciulla, P. Guijarro si rivolge alla mamma e le chiede: "Sposa, siamo cristiani?". E questa risponde "Eh! mancherebbe altro!". "Allora prima di operarla la confessiamo".

Frattanto sono arrivati i chirurghi e che dopo una sommaria visita, allontanandosi un momento per farla confessare dicono al P. Guijarro: "Padre, lei qui ha poco da fare: qui trova un angelo; noi lasciamo un cadavere". La piccola viene quindi operata dal dott. Francesco Bartoli, assistito dai colleghi Perotti, Onesti e Guzzurelli. Nella sua relazione clinica evidenzia numerose e profonde ferite sia all'addome che al torace con gravi lesioni organiche.

P. Guijarro assiste all'intervento (che dura un paio d'ore) durante il quale esce spesso per dare notizie alla madre. Delle sue cure non ci rimangono testimonianze dirette al processo di beatificazione essendo morto nel 1914 ma solo una toccante descrizione: "La sala, che ora è di aspetto, ed allora era di operazione, era splendidamente illuminata dalla luce elettrica. Il centro era occupato da un apparato operatorio in cui giaceva mezzo coperta Maria Goretti, la cui bionda capigliatura, in totale disordine, sul bianco guanciale, dava un aspetto angelico e maestoso alle delicate forme del volto tanto pallido per abbondante perdita di sangue".

Personalmente sono particolarmente legato a questo evento in quanto ho... trovato io, a suo tempo, il lettino sul quale la santa fu operata. Effettuando alcune ricerche all'ospedale di Nettuno mi avevano segnalato che detto lettino di marmo si trovava in uno scantinato e veniva utilizzato come... tavolo d'appoggio per un pittore. Sollecitando le competenti autorità il tavolo fu sgombrato, ripulito e oggi si trova al Museo dedicato alla Santa.

Anche dopo l'intervento, P. Guijarro non si stacca dal capezzale della piccola e, appresa la sua particolare devozione mariana, le propone l'iscrizione alla Congregazione delle Figlie di Maria, ritenuta nella devozione del tempo, un titolo di appartenenza particolarmente significativo. Con una semplice e brevissima cerimonia le viene messa al collo la medaglia benedetta (ritrovata nella ricognizione canonica e oggi esposta al museo). Sono presenti due suore delle Sorelle dei Poveri di S. Caterina da Siena (accorse dal vicino orfanotrofio lungo il litorale) e la nobile donna Luisa Cucalon de Bagner.

Al tempo stesso le suggerisce parole e sentimenti di perdono nei confronti dell'uccisore assumendo così un ruolo chiave ai fini dell'espressione di quelle "virtù eroiche" che, unitamente al martirio, porteranno alla canonizzazione della santa. Non a caso, d'altra parte, ancor oggi il luogo dell'uccisione viene chiamato la "Tenda del perdono".

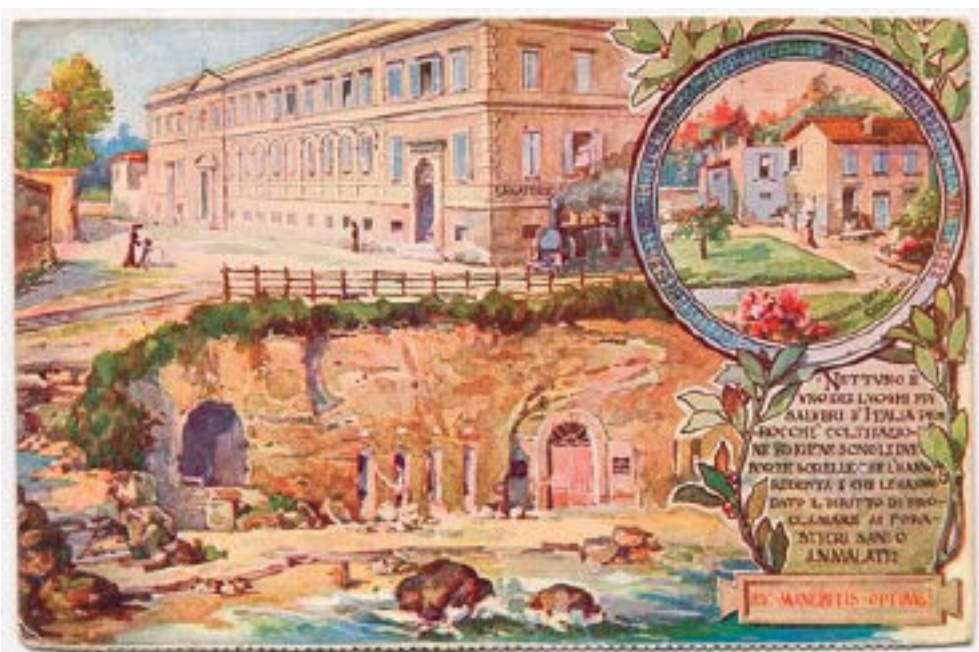
Tuttavia il cappellano non è l'unico fatebenefratello che si sia prodigato nel prestare assistenza alla santa. Ci è rimasta traccia, ad esempio, di un breve colloquio con fra Meirado, il frate farmacista, che le disse:

- Maria, quando sarai in paradiso, ti ricorderai di pregare per me?
- Chi sa chi ci andrà prima.
- Tu, cara Maria!
- Ebbene se sarà così mi ricorderò di voi.

Ci è rimasta anche la testimonianza processuale di un altro religioso, l'infermiere bavarese, fra Clemente Windrich.

La giornata del 6 luglio trascorre in un delirio agonico che si fa sempre più intenso. Le immagini, i ricordi, le parole si avvicinano in modo sconnesso. Maria tiene spesso lo sguardo fisso a un quadro della Madonna, ha paura che nella stanza possa entrare il suo assassino, chiede alla mamma dove si trovi il babbo (morto di malaria due anni prima), poi la scambia per la sorellina Teresa. Infine, alle 15 e 45, come viene detto nell'atto di morte redatto in latino, obiit in osculo Domini. ●

Manifesto pubblicitario dell'antico Sanatorio che mostra, nell'occhiello, la sezione ospedaliera per le donne nella quale fu ricoverata la santa. Da notare la frase latina hic manebitis optime che parafrasa la nota espressione di un centurione romano che voleva esortare i romani a non abbandonare la città, riportata da Tito Livio: hic manebimus optime (qui staremo benissimo).





XXXIV GIORNATA DEL MALATO

La compassione del Samaritano: **AMARE PORTANDO IL DOLORE DELL'ALTRO**

Con questo tema portato all'attenzione di tutti da parte di Papa Leone XIV in occasione della XXXIV Giornata Mondiale del Malato 2026, il Santo Padre mette al centro la figura del soccorritore della celebre parabola narrata da Gesù. Come è riportata nel Vangelo di Luca (10,25-37), il samaritano si prende cura dell'uomo mezzo morto, che era stato derubato e lasciato sulla strada in fin di vita dai briganti. Il Pontefice ha voluto, pertanto, sottolineare l'importanza dell'amore che si prende cura della sofferenza delle altre persone e che si realizza in gesti semplici e concreti, immensamente preziosi. Vivere la fede in Cristo vuol dire in primo luogo, aprire il cuore, accogliere, prendersi cura di coloro che vivono nella malattia, nella fragilità e nella povertà. Il culto verso Dio si realizza nella presenza amorevole verso il prossimo. Dunque la fede nel Signore non può essere fredda, arida e formale, come quella del sacerdote del Tempio e del levita, che si voltano dall'altra parte, come Gesù li ha descritti nella parabola. Credere nel Signore deve invece trovare la propria realizzazione nella compassione, nello sguardo empatico e fraterno, nel guarire le ferite gli uni degli altri. Proprio così come ha fatto il samaritano, a immagine di Cristo, che salva e guarisce e che ci spinge a prenderci cura degli altri. La Giornata Mondiale del Malato, celebrata ogni anno l'11 febbraio, in occasione della solennità della Beata Vergine Maria di Lourdes, è stata istituita nel 1992 da san Giovanni Paolo II per richiamare l'attenzione della Chiesa e della società sul valore della cura delle persone malate e sull'importanza di chi se ne prende cura. È un tempo favorevole per riflettere sul significato profondo del nostro servizio all'interno delle strutture sanitarie.

L'ospedale è il luogo dove la fragilità dell'uomo si manifesta in modo evidente, ma è anche uno spazio in cui possono nascere relazioni autentiche, segni di speranza e gesti di grande umanità. La guarigione, infatti, non riguarda soltanto



il corpo, ma coinvolge la persona nella sua interezza: corpo, mente e spirito. Dunque, per noi operatori sanitari, è l'ambito d'azione in cui esprimere la nostra professionalità e la nostra testimonianza cristiana.

L'approccio professionale è essenziale nel percorso di cura: competenza, formazione continua, lavoro di équipe, attenzione ai protocolli e qualità dell'orga-

nizzazione garantiscono sicurezza ed efficacia delle terapie. Tuttavia, l'esperienza quotidiana insegna che la cura non può limitarsi alla pura e semplice dimensione tecnica. Ogni paziente porta con sé una storia, paure, domande di senso e un bisogno profondo di essere riconosciuto e accolto. Per questo, ancora una volta, la differenza viene fatta dal mettere in campo la nostra umanità, che Gesù ci chiama a sprigionare e a vivere nel prendersi cura e nell'avere a cuore la vita e la dignità delle persone. Proprio Lui, infatti, ci ricorda, nel Vangelo di Matteo (25,36): ***"Ero malato e mi avete visitato"***. Visitare vuol dire soprattutto non passare oltre frettolosamente, ma fermarsi ed essere al servizio dei bisognosi. Come religiose della Congregazione della Visitazione, cerchiamo ogni giorno, con l'aiuto di Dio, di vivere questa prossimità con dolcezza, discrezione e premura, con uno sguardo che vuole riconoscere Cristo nel volto di chi soffre.

Come suora e come caposala, presso l'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, in occasione della Giornata Mondiale del Malato mi unisco idealmente alla comunità ospedaliera – medici, infermieri, ostetriche, operatori, volontari e personale tutto - in una preghiera comune per i malati. Chiedo a Dio di donarci ogni giorno la grazia di servire con competenza e con umanità, a cuore aperto, riconoscendo in ogni persona affidata alle nostre cure un dono prezioso da custodire, a immagine e somiglianza del Signore, Colui che, come recita il Salmo 147, ***"guarisce chi ha il cuore spezzato e ne fascia le piaghe"***. ●



LA MELAGRANA IN CAMMINO:

quando il viaggio diventa cultura, anima e solidarietà

C'è un'immagine che definisce meglio di ogni altra l'Associazione La Melagrana: tanti chicchi diversi racchiusi in un unico, solido guscio. È l'immagine dell'unità nella pluralità, lo specchio di un sodalizio nato

A Lisbona, poi, l'incanto della luce atlantica e le note del Fado hanno offerto quella "nutrizione artistica" che l'Associazione promuove attraverso spettacoli e manifestazioni. Ogni quartiere visitato, ogni sapore scoperto, ha contribuito

a rafforzare quel legame tra i soci e le loro famiglie, obiettivo primario di ogni iniziativa de La Melagrana.

Ma ciò che ha reso questo viaggio una vera espressione della mission associativa è stato il senso di assistenza e solidarietà che ha legato il gruppo. In un mondo che corre, La Melagrana ha saputo fermare il tempo per condividere riflessioni, risate e silenzi. È in questa armonia che si realizza lo scopo sociale più profondo: elevare lo spirito del



con obiettivi ambiziosi: promuovere la cultura, l'arte e la solidarietà, trasformando il tempo libero dei soci in un'esperienza di alto Quest'anno, fedele alla sua missione di armonizzare la vita associativa e accrescere le capacità morali e intellettuali dei propri iscritti, La Melagrana ha scelto una meta densa di significato: il Portogallo, sulle orme di San Giovanni di Dio.

Il viaggio è iniziato a Montemor-o-Novo, borgo natale del Santo. Qui, tra la casa dell'infanzia e le moderne strutture ospedaliere che ne portano avanti l'eredità, i soci hanno vissuto quel "confronto tra radici e innovazione" che l'Associazione persegue nei suoi convegni e dibattiti. Non si è trattato di semplice turismo, ma di un atto di formazione: riscoprire il valore del servizio agli altri come fondamento del vivere civile.

Coerentemente con lo scopo statutario di realizzare iniziative turistiche e ricreative di alto profilo, il percorso ha toccato Setúbal, con la visita alle storiche cantine José Maria de Fonseca. La degustazione dei vini locali è stata molto più di un piacere sensoriale: è stata una lezione di storia del territorio e di scambi artistico-culturali, un momento in cui la convivialità si fa strumento di crescita collettiva.



singolo attraverso la forza della comunità. Siamo tornati con il cuore più colmo e lo sguardo più ampio, confermando che ogni iniziativa de La Melagrana – che sia un concerto, un convegno o un cammino – è un mattone prezioso nella costruzione di una società più consapevole e solidale. Con il prossimo appuntamento già all'orizzonte, ci salutiamo con la consapevolezza che il viaggio più bello è quello che facciamo insieme. ●



Il valore del **BOLLINO ROSA** e l'impegno di Fondazione Onda negli ospedali italiani

Il riconoscimento del Bollino Rosa, assegnato da Fondazione Onda – Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, rappresenta oggi uno dei più importanti indicatori di qualità nell'ambito dell'assistenza sanitaria attenta alle specificità di genere. Per l'Ospedale Buon Consiglio, l'ottenimento del Bollino Rosa per il biennio in corso conferma l'impegno costante verso un modello di cura inclusivo, attento ai bisogni della persona e alle differenze di genere. Ottenere il Bollino Rosa per il biennio in corso significa entrare a far parte di una rete virtuosa di ospedali italiani che si distinguono per l'offerta di servizi clinici e assistenziali orientati alla salute femminile, senza dimenticare il benessere dell'intera popolazione.

COS'È IL BOLLINO ROSA

Il Bollino Rosa è un riconoscimento attribuito agli ospedali che dimostrano un impegno concreto nell'offrire percorsi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione dedicati alle principali patologie femminili, con particolare attenzione alle differenze di genere. La valutazione si basa su criteri rigorosi che prendono in considerazione aree cliniche strategiche – come cardiologia, oncologia, ginecologia, ostetricia, salute mentale e medicina del dolore – ma anche aspetti organizzativi, quali l'accoglienza, l'umanizzazione delle cure e l'accessibilità dei servizi. Il sistema di attribuzione, che prevede uno, due o tre Bollini Rosa, consente di fotografare in modo chiaro il livello di attenzione e specializzazione di ciascuna struttura, offrendo ai cittadini uno strumento utile e trasparente per orientare le proprie scelte di salute.

FONDAZIONE ONDA: MISSIONE E ATTIVITÀ

Fondazione Onda nasce con l'obiettivo di promuovere una cultura della salute basata sull'equità di genere, valorizzando le differenze biologiche e socio-culturali che influenzano lo stato di salute e l'accesso alle cure. Attraverso attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione, la Fondazione lavora per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria e favorire una maggiore consapevolezza nella popolazione. Tra le iniziative più rilevanti promosse da Fondazione Onda, alle quali partecipa attivamente anche l'Ospedale Buon Consiglio, vi sono:

- La rete degli Ospedali con Bollino Rosa, che mette in connessione le strutture sanitarie impegnate nella medicina di genere;

- Le giornate dedicate alla prevenzione, come gli Open Day su specifiche aree patologiche, durante le quali vengono offerti servizi gratuiti alla cittadinanza;
- Campagne di informazione e comunicazione, finalizzate a diffondere stili di vita sani e a promuovere la diagnosi precoce;
- Progetti di formazione, rivolti sia agli operatori sanitari sia alla popolazione, per diffondere l'approccio di genere nella pratica clinica.

L'adesione alla rete degli Ospedali con Bollino Rosa si traduce, per l'Ospedale Buon Consiglio, in una partecipazione attiva ai servizi gratuiti di prevenzione rivolti a numerose aree patologiche, in particolare ginecologiche, ostetriche, oncologiche e mediche, con l'obiettivo di favorire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva.

Un'attenzione particolare è riservata anche al supporto delle donne vittime di violenza, attraverso percorsi dedicati che integrano l'assistenza sanitaria con il sostegno psicologico e sociale, in un'ottica di protezione, ascolto e accompagnamento. Fondamentale è la grande collaborazione multidisciplinare che coinvolge i professionisti dell'Ospedale Buon Consiglio: medici specialisti, clinici, psicologa, nutrizionista e assistente sociale lavorano in sinergia per offrire risposte concrete e personalizzate ai bisogni delle pazienti.

UN IMPATTO CHE VA OLTRE LA SALUTE FEMMINILE

Sebbene il Bollino Rosa nasca con un focus specifico sulla salute della donna, il suo valore va ben oltre. L'attenzione alle differenze di genere migliora infatti l'efficacia delle cure per tutti i pazienti, uomini e donne, contribuendo a una sanità più equa, personalizzata e sostenibile. Servizi più accessibili, percorsi di cura più attenti alla persona e una maggiore integrazione tra ospedale e territorio rappresentano benefici concreti per l'intera comunità.

Per questo tanto il conseguimento del Bollino Rosa per il biennio rappresenta non solo un traguardo, ma anche uno stimolo a proseguire nel percorso di miglioramento continuo della qualità assistenziale. Entrare nella rete di Fondazione Onda significa condividere buone pratiche, confrontarsi con altre realtà di eccellenza e rinnovare ogni giorno l'impegno verso una sanità sempre più inclusiva e centrata sulla persona. Il Bollino Rosa diventa così un simbolo concreto di attenzione, competenza e responsabilità sociale, a beneficio della salute delle donne e, più in generale, di tutta la popolazione. ●

SANITÀ, A NAPOLI NASCE LA SCUOLA NAZIONALE DI COLECISTECTOMIA LAPAROSCOPICA: ALTA FORMAZIONE CHIRURGICA AL FATEBENEFRAELLI

di Mario Orlando

Napoli diventa punto di riferimento nazionale per la formazione chirurgica avanzata con l'inaugurazione della Scuola Nazionale di Colecistectomia Laparoscopica, promossa dalla Società Italiana dei Chirurghi dell'Ospedalità Privata (SICOP). L'appuntamento è fissato per il 19 e 20 febbraio presso l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale dell'Ospedale "Buon Consiglio" Fatebenefratelli di Napoli, diretta dal professor Domenico Barbato.

Struttura di eccellenza nel panorama sanitario nazionale, il reparto guidato dal professor Barbato rappresenta un punto di riferimento per la chirurgia laparoscopica e oncologica, con un'équipe altamente specializzata in interventi ad elevata complessità, dalla chirurgia del colon-retto a quella dell'esofago e della parete addominale. Sotto la sua direzione, l'Unità Operativa è diventata anche centro di tirocinio per la Scuola Speciale Nazionale ACOI, confermandosi sede ideale per ospitare un progetto di alto profilo scientifico e didattico.

Non un semplice convegno, ma un percorso formativo strutturato e altamente specialistico, rivolto a giovani chirurghi e professionisti desiderosi di aggiornare e perfezionare le proprie competenze in una delle tecniche più diffuse e consolidate della chirurgia mini-invasiva.

La direzione scientifica della Scuola è affidata al dottor Crescenzo M. Muto, affiancato dal co-direttore dottor Sergio Grimaldi, con l'obiettivo di garantire una preparazione teorico-pratica completa su un intervento che ha segnato l'evoluzione della chirurgia moderna: la colecistectomia laparoscopica, primo intervento eseguito con approccio mini-invasivo e costantemente perfezionato nel corso degli anni.

Il primo giorno sarà dedicato all'inaugurazione ufficiale,



arricchita da letture magistrali di respiro internazionale. Tra i relatori di spicco figurano il professor Franco Corcione, riferimento assoluto della laparoscopia, il professor Jacques Marescaux di Strasburgo, pioniere dell'addestramento chirurgico avanzato, e il professor Salvatore Morales Conde di Siviglia, figura di primo piano nel panorama chirurgico internazionale.

Il secondo giorno entrerà nel vivo dell'attività didattica con lezioni tenute da alcuni tra i più autorevoli chirurghi italiani e con interventi chirurgici in diretta dalla sala operatoria, offrendo ai partecipanti un confronto diretto e concreto con la pratica clinica.

La laparoscopia rappresenta oggi lo standard di riferimento per la maggior parte degli interventi chirurgici, garantendo minore invasività, riduzione dei tempi di degenza, minori complicanze, un recupero più rapido per il paziente e un significativo contenimento dei costi sanitari.

Con la nascita di questa Scuola, Napoli si conferma polo di eccellenza nella formazione medico-chirurgica, investendo su qualità, innovazione e futuro delle nuove generazioni di chirurghi. ●



MISSIONE OASI DELLA SALUTE A BAUCINA

Il 24 gennaio il camper «Oasi della Salute» ha fatto tappa nel Comune di Baucina, dando vita a una giornata dedicata alla prevenzione.

Grazie all'impegno del Superiore dell'Ospedale Buccheri La Ferla, fra Gianmarco Languet con l'aiuto di fra Josemarì, dei professionisti sanitari e dei volontari coinvolti, in collaborazione con il sindaco di Baucina, il servizio sociale del Comune e la Protezione Civile, diversi cittadini hanno potuto usufruire di visite ed esami gratuiti, ricevendo consulenze, controlli e indicazioni utili per la tutela della propria salute. L'amministrazione comunale ha offerto una calorosa ospitalità e supporto durante le visite, ha sostenuto con efficienza nella logistica e nell'organizzazione, rendendo possibile il buon andamento di tutta la giornata.

Un'iniziativa che ha riscosso grande partecipazione e si inserisce nel più ampio percorso di promozione della salute e di umanizzazione delle cure, confermando l'importanza di portare i servizi sanitari là dove c'è bisogno, rafforzando

il legame tra istituzioni sanitarie e comunità locali.

Il camper rappresenta un esempio concreto di sanità che esce dall'Ospedale per incontrare il territorio. Prevenzione, ascolto e accoglienza sono stati i cardini della giornata, vissuta in un clima di collaborazione e fiducia. Sono state effettuate visite: cardiologiche e elettrocardiogramma, angiologiche e ecocolordoppler, senologiche ed ecografie ed inoltre, sono stati effettuati esami ematochimici. Le prestazioni erogate sono state circa 100.

Alla missione hanno partecipato: medici (dott. Gino Americo, dott. Sergio Diliberto, dott.ssa Angela Di Palermo), biologo (dott.ssa Giusy Giannobile) e infermiere: (Francesca Bono, Barbara Ficcadenti, Stefania Cangialosi, Sofia Libreri).

«Una giornata significativa - ha dichiarato fra Gianmarco Languet - che testimonia come la salute possa diventare davvero un bene condiviso, quando competenza professionale e attenzione alla persona camminano insieme». ●



«PASTORALE DELLA SALUTE» INCONTRI IN OSPEDALE

Il 15, il 19 Dicembre 2025 e il 26 Gennaio 2026 si sono tenuti tre incontri di Pastorale della Salute, promossi dal Superiore dell'Ospedale, fra Gianmarco Languet, il quale ha ricordato che «la pastorale coincide con il nostro apostolato quotidiano, ovvero quello di prendersi cura dei malati, delle

loro famiglie, dei fragili e dei deboli. Dobbiamo sempre ricordare con il nostro agire che la pastorale sanitaria è rivolta a tutte le persone e in particolar modo a quanti si prendono cura dei malati e dei sofferenti. Gli incontri sono stati occasione di formazione e di condivisione di testimonianze.

U.O.C. DI MEDICINA

AMBULATORIO DI EPATOLOGIA
FIBROSCAN

Visita epatologica e Fibroscan

Apparecchio che invia al fegato onde elastiche.

La velocità viene elaborata da un calcolatore che fornisce in tempo reale una stima quantitativa dell'elasticità/rigidità del fegato.

L'esame è indolore e dura circa 5-10 minuti.



PER INFO
Tel. 06.4540182

OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

FESTA DEL NAZARENO NERO

Mentre celebriamo la Festa del Nazareno Nero 2026, ci riuniamo nella fede, nel servizio e nella compassione. Accogliamo calorosamente le congregazioni, i fedeli e le autorità locali, offrendo rifugio, cibo e supporto durante questa sacra occasione. Rimaniamo anche attenti ai bisogni dei devoti durante la processione annuale, offrendo assistenza e sostegno. Questa celebrazione ci offre anche l'opportunità di

condividere benedizioni attraverso la vendita di articoli religiosi, piante e prodotti artigianali. Tutti i proventi saranno devoluti ai bambini del Bahay San Rafael, contribuendo a soddisfare le loro necessità e il loro futuro. Attraverso la fede, il servizio e la responsabilità condivisa, la Festa del Nazareno Nero 2026 diventa più di una celebrazione: diventa una missione d'amore in azione. ●



LOTTERIA PER UNA CAUSA

Il 1° gennaio 2025, mentre accoglievamo con gioia l'inizio del nuovo anno, si è tenuta una Lotteria per una Causa presso il Centro Saint Richard Pampuri ad Amadeo, Cavite, a partire dalle 15:00. L'evento ha offerto vari premi della lotteria, tra cui ventilatori da pavimento, una stufa a gas, un cuoceriso, un forno e una piastra per capelli, oltre a premi principali come un frigorifero, una lavatrice e una televisione a schermo piatto. La lotteria

è stata organizzata da Fra Fermin, Fra Pio, Fra. Sid e Fr. Diomar. L'occasione è stata condivisa con le Suore Claretiane, i bambini del Bay San Raphael e dai Confratelli, rendendo l'incontro una celebrazione significativa di generosità, comunione e missione condivisa. Attraverso questa attività, la comunità si è unita a sostegno di una nobile causa, riflettendo il vero spirito di donazione all'inizio del nuovo anno. ●

FEAST OF THE BLACK NAZARENE

As we celebrate the Feast of the Black Nazarene 2026, we come together in faith, service, and compassion. We warmly welcome fellow congregations and local authorities, offering shelter, food, and support throughout this sacred occasion. We also remain attentive to the needs of devotees during the annual procession, offering assistance and support. This celebration also gives us the opportunity to share blessings through the sale of religious items, plants, and handcrafted goods. All proceeds will benefit the children of Bahay San Rafael, helping provide for their needs and future. Through faith, service, and shared responsibility, the Feast of the Black Nazarene 2026 becomes more than a celebration it becomes a mission of love in action.

RAFFLE FOR A CAUSE

On January 1, 2025, as we joyfully welcomed the beginning of the new year, a Raffle for a Cause was held at the Saint Richard Pampuri Center in Amadeo, Cavite, starting at 3:00 PM. The event featured various raffle prizes, including stand fans, a gas stove, rice cooker, oven, and flat iron, as well as major prizes such as a refrigerator, washing machine, and flat-screen television. The raffle was facilitated by Br. Fermin, Br. Pio, Br. Sid, and Br. Diomar. The occasion was witnessed and attended by the Claretian Sisters, the BSR children, and the OH Brothers, making the gathering a meaningful celebration of generosity, fellowship, and shared mission. Through this activity, the community came together in support of a noble cause, reflecting the true spirit of giving as the new year began.

AMBULATORIO OCULISTICA

OCT TOMOGRAFIA OTTICA



TAC DELL'OCCHIO

Strumento diagnostico non invasivo.
Scansione tomografica della retina,
della macula e/o del nervo ottico.



PRENOTAZIONI TELEFONICHE
TEL. 091.479715/091.479712

LUN-MER-GIO-VEN ORE 08.30-13.00 | MAR 12.00-18.30

OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA
Via Messina Marine, 197 - Palermo - Tel. 091 479111
www.ospedalebuccherilaferla.it



A.F.Ma.L. APS

**Associazione con i Fatebenefratelli
per i malati lontani**

**DONA IL
5XMILLE
ALL'AFMAL**



**TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE
MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI
ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE
SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

firma qui

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

03818710588

www.afmal.org - info@afmal.org

Tel. 0633554006